

Adriano Antolini, *Scolpite con Grazia. Dal Gruppo T alle "Disarticolazioni"*
in "Corriere della Sera", 16 febbraio 1992

Chi dubita ancora che l'intelligenza sia uno dei modi attraverso cui si può raggiungere lo stupore, e la semplicità lo sia per raggiungere la grazia, dovrebbe visitare, appunto, quasi per un gioco di parole, questa mostra di Grazia Varisco (...). Proprio la semplicità estrema delle ultime cose dell'artista convince della serietà degli stimoli che mettono in gioco continuamente, la bipolarità fra l'osservazione di fenomeni visivi da una parte e risultati in qualche modo scientifici dall'altra, ottenuti e sperimentati dalla Varisco.

Intanto quello che l'artista espone non sono propriamente né sculture né quadri, benché ne abbiano l'aria, ma interventi sullo spazio, che coinvolgono il modo di essere e di guardare dello spettatore fin dal momento in cui entra nella galleria.

Ad esempio, le Disarticolazioni esposte, sembrano telai o cornici divisi in due, in diagonale. (...) Così impiegate, queste semplici strutture suggeriscono delle curiose deformazioni, elastiche, provocatorie, o addirittura ironiche, dello spazio in cui lo spettatore si trova.

(...) un invito a giocare con lo spazio, a immaginarselo diverso, più articolato. Ma viene anche il dubbio che lo spazio in cui viviamo sia effettivamente anche così: uno dei mille spazi possibili che ci circondano, e che noi di solito, per abitudine, semplifichiamo. (...)